



L'altra connettività prende il volo

C'è chi può, ma non sa (pagina 1 di 2)

Interviste
di [Gabriele Niola](#)
lunedì 05 novembre 2007



Roma - Da sempre chi ha bisogno di una velocità garantita e di prestazioni elevate non fruisce delle infrastrutture tradizionali ma si appoggia a società che provvedono a dare loro la connettività sicura e potente di cui hanno bisogno. GARR fa questo, fornisce servizi di rete e connettività per comunità di utenti che fanno capo a se stessi. **GARR** quindi è un'associazione e non un service provider, si tratta di utenti che si forniscono da soli la connettività possibilmente in maniera avanzata oltre i tradizionali service provider. Questo è vero specialmente in ambito di ricerca poiché **GARR è l'unica rete che si connette ad internet2 senza passare per provider commerciali**, dunque i suoi utenti sono per esempio università, enti di ricerca, comunità che fanno educazione o che si occupano dei beni culturali, di medicina, di scienze umanistiche.

E proprio per incoraggiare l'applicazione di tecnologie che sfruttino una connettività avanzata GARR ha dato vita a *Network Humanitatis*, una tre giorni di alto profilo, che ha l'obiettivo di mettere insieme umanisti e tecnici, mostrando ai primi cosa può fare la tecnologia per le loro scienze. Alla conferenza era presente **Claudio Allocchio**, responsabile dei servizi applicativi per GARR, con cui *Punto Informatico* ha avuto l'occasione di approfondire questi argomenti.

Punto Informatico: Qual è il senso di Network Humanitatis?

Claudio Allocchio: È una sfida a noi stessi, per far interagire la parte umanistica delle scienze e della comunità, per non limitarci sempre alle tradizionali figure scientifiche.

Vogliamo portare l'infrastruttura a quelli che non sanno come usarla o lo sanno ma non sanno interagire con noi perché non ci conosciamo.

Per esempio alcuni DAMS di grandi città italiane oltre ad avere l'infrastruttura per le lezioni sono collegati per Gigabit e Gigabit alla rete ma non sanno come usarli. Questo perché manca la cultura informatica nei professori di materie classiche.

- Stampa
- Segnala via email
- Tutto in una pagina
- Sharing
- Commenti (4)

Modelli IBM System Storage DS3000 Express.
A PARTIRE DA 4.350,00 €*



Scopri di più.

IBM

ibm express
advantage

PI: Ma le vostre infrastrutture a che punto sono? Cosa possono supportare e offrire?

CA: La rete GARR ha un'infrastruttura che sta facendo un deciso salto di qualità, stiamo passando da circuiti e oggetti presi in affitto a comprarci le fibre ottiche da soli e illuminarle da soli, diventando quindi proprietari dell'infrastruttura. Questo ci consente chiaramente di fare delle cose che prima non potevamo fare, anche proprio dal punto di vista economico.

Per esempio per questa conferenza abbiamo portato in questo teatro una connettività a vari gigabit ed è stato necessario prendere una fibra usata per fare un circuito, spegnerlo e illuminarla noi. Così abbiamo ottenuto n circuiti a vari gigabit a costo nullo perché gli apparati una volta comprati sono poi di proprietà.

PI: Cose applicabili anche ad un'utenza più tradizionale?

CA: Stiamo cercando di portare questo tipo di tecnologia sul backbone e poi in casa dell'utente, per esempio favorendo lo sviluppo delle MAN (Metropolitan Area Network) in cui vari utenti GARR si mettono insieme e comprano una fibra che, oltre a poterla usare come *ultimo miglio*, può essere usata anche per fare conversazione tra di loro.

PI: Di che potenzialità stiamo parlando?

CA: Il backbone di base va a multipli di gigabit e tra poco passeremo a multipli di decine di gigabit. La nostra idea comunque è di portarli in maniera bidirezionali agli utenti, quindi diversamente da come fanno gli ISP, perché i nostri utenti più che scaricare condividono. Per questo i modelli tradizionali di ADSL per noi non possono funzionare.

PI: Ecco, quali sono le principali applicazioni di quest'infrastruttura?

CA: La parte tradizionale è di e-learning, per esempio oggi c'è una parte di conferenza che mostra come l'e-learning necessita di feedback per capire come lo studente impari, poi c'è tutta la parte di comunicazione scientifica che è molto importante, ma vogliamo portarla anche a quegli utenti che sono spaventati dalle tradizionali interfacce, creando un'interfaccia umana al sistema di rete che sia diversa dal classico *PC, schermo e tastiera*.

PI: Una cosa che stanno provando a fare in molti...

CA: Sì, ma c'è un aspetto tecnologico che rende questo obiettivo difficile da raggiungere, perché bisogna interagire con l'essere umano e i suoi sensi, implicando anche la rilevazione del corpo umano nello spazio (cioè un'interfaccia umana portata all'estremo).

PI: È molto tempo che si sente parlare di applicazioni di questo tipo ma nella pratica quanta domanda c'è?

CA: Anche noi pensavamo fossero di nicchia, qualcosa riservato a poche demo e un piccolo pubblico, ma per questa conferenza ci sono arrivati 40 contributi dall'utenza. Da qui abbiamo capito che la domanda è maggiore di quel che si credeva. Poi è difficile rispondere perché spesso ci si interfaccia con gente che non ha un'elevata cultura tecnologica, ma magari hanno idee buone che possono essere sviluppate. Come per esempio il problema della latenza, utile in molte applicazioni.

